CARTOGRAFIE SOCIALI
Rivista di sociologia e scienze umane
Anno IX, n. 17, 2024

Direzione scientifica
Lucio d'Alessandro e Antonello Petrillo

Direttore responsabile
Arturo Lando

Redazione
Elena Cennini, Anna D'Ascenzio, Fabrizio Greco

Staff di supporto alla Redazione
Giuseppina Della Sala, Federica Graziano, Luca Manunza, Andrea Postiglione

Staff di supporto alla Redazione per le attività di internazionalizzazione
Lucio Castracani, Laura Giovinazzi

Coordinamento redazionale
Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli)

Comitato di redazione
Manuel Anselmi (Unitelma Sapienza), Marco Armiero (KTH Royal Institute of Technology, Stockholm),Tugba Basaran (Kent University), Davide Caselli (Università Milano-Bicocca), Valentina Castellini (Università di Toronto), Alberto De Nicola (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Nick Dines (Robert Schuman Centre – European University Institute), Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Marcello Maneri (Università di Milano Bicocca), Alessandro Mazzola (University of Liège), Michelangelo Pascali (Università degli Studi Federico II - Napoli), Domenico Perrotta (Università di Bergamo),Valeria Piro (Università degli Studi di Milano), Ciro Pizzo (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Pietro Saitta (Università di Messina), Anna Simone (Università Roma Tre)

Comitato scientifico
Maurizio Bergamaschi (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Emiliano Bevilacqua (Università del Salento), Fabienne Brion (Université Catholique de Louvain-la-Neuve), Sandro Busso (Università degli Studi di Torino), Alessandro Dal Lago (già professore presso Università di Genova), Davide De Sanctis (Università degli Studi Federico II – Napoli), Vincent Dubois (Université de Strasbourg), Didier Fassin (Institute for Advanced Study School of Social Science, Princeton), Domenico Fruncillo (Università degli Studi di Salerno), Fernando Gil Villa (Universidad de Salamanca), Akhil Gupta (University of California), Michalis Lianos (Université de Rouen), Marco Martiniello (University of Liège), Giulio Moini (Sapienza Università di Roma), Carlotta Mozzana (Università Milano-Bicocca), Laurent Mucchielli (CNRS – Centre national de la recherche scientifique), Fabio Quassoli (Università di Milano Bicocca), Salvatore Palidda (già professore presso Università di Genova), Michel Peraldi (CADIS – Centre d'analyse et d'intervention sociologiques), Andrea Rea (Université libre de Bruxelles), Giuseppe Ricotta (Sapienza Università di Roma), Francesca Vianello (Università degli Studi di Padova)

"Cartografie sociali" is a peer reviewed journal

SGUARDI SOCIOLOGICI SUL VIVERE IN CITTÀ

A cura di
Lucio d'Alessandro, Stefania Ferraro, Fabrizio Chello

MIMESIS

SUOR ORSOLA
UNIVERSITY PRESS

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 45,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:
ordini@mimesisedizioni.it
L'acquisto avviene per bonifico intestato a:
MIM Edizioni Srl, Piazza Don Enrico Mapelli, 75
20099 – Sesto San Giovanni (MI)
Unicredit Banca – Milano
IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368
BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Cartografie sociali è una rivista promossa da URiT, Unità di Ricerca sulle Topografie sociali.

Direzione e Redazione della rivista hanno sede
presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
Via Suor Orsola 10 – 80132 Napoli (Italy)
www.unisob.na.it
cartografiesociali@unisob.na.it
cartografiesociali.rivista@gmail.com

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA
FACOLTÀ DI
SCIENZE
DELLA FORMAZIONE

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn (PRINT): 9791222313153
Isbn (ONLINE): 9791222313146
Issn: 2499-7641

© 2024 – MIM EDIZIONI SRL
Piazza Don Enrico Mapelli, 75
20099 Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 21100089

Registrazione Tribunale di Napoli n. 37 del 5 luglio 2012

INDICE

Editoriale: la città come comunità educante
Utopia della realtà?
di Fabrizio Chello, Lucio d'Alessandro, Stefania Ferraro 9

MAPPE

Lo sguardo dei bambini e la città come comunità educante: rappresentazioni, spazi vissuti e pratiche sociali
di Emiliano Grimaldi 21

Violenza nei confronti delle donne tra prevenzione, protezione e sicurezza: la pratica politica nelle città delle case rifugio e dei centri antiviolenza femministi
di Ilaria Boiano 41

Città, sostantivo femminile
Politiche di riconfigurazione dello spazio urbano a partire dalle donne
di Stefania Ferraro 59

Diventare pensabili? Quali spazi e sguardi per le persone LGBTAQI+
Un esercizio di sociologia pubblica
di Cirus Rinaldi 81

Diritti alla storia: una visibile partecipazione al campo LGBTAQI+
di Anna D'Ascenzio 95

Spazio e disabilità tra accessibilità e isonomia
di Ciro Pizzo 117

ROTTE

Tra sicurezza e solidarietà
Uno studio sulla povertà a Palermo durante la pandemia
di Emanuela Chiodo, Antonella Coco 129

Le tournant politique et l'experience
Mouvements sociaux et encadrement idéologique
di Michalis Lianos 149

RILIEVI

Sorvegliare e pulire
Una glossa sul governo dell'elemento irriducibile
di Ciro Tarantino 171

Filantropia e welfare di prossimità
Un progetto urbano di sostenibilità
di Vittoria Fiorelli 185

WUNDERKAMMER

La città come comunità educante: riflessioni socio-pedagogiche e nuove prospettive empiriche per uno sguardo interdisciplinare sullo spazio urbano
di Giancarlo De Marco 195

La programmazione delle politiche locali sulla base dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
La proposta del Programma UNICEF *Città amiche dei bambini e degli adolescenti*
di Federica Aguiari, Simona Rosati 215

La città ha fondamenta sopra un misfatto
di Anna Cotone 229

TRAVELOGUES

Immagine e metropoli
di Pasquale Liguori 241

Le soluzioni temporanee: i prefabbricati e l'inganno della ricostruzione
di Valeria Boccara 259

Nel reddito minimo, la voce di Taranto
di Giulio Bertoluzza 285

Vittoria Fiorelli

FILANTROPIA E WELFARE DI PROSSIMITÀ
Un progetto urbano di sostenibilità

Abstract:
The paradigm of polycrisis applied, in the contemporary debate, to the need to systematize fractures that have changed the structures of the economy, the connexion between health and care, migratory flows, international relations and much more is used here for a hypothesis of urban planning of what it is defined as "proximity welfare". Starting from a historical analysis of the systemic response to the critical issues of cities transforming into metropolises, in the past the model of response to the social needs of the community was organized around aggregation poles of an identity and cultural origin. Certainly, this is not a proposal to applied nowadays, but a hypothesis of method to be studied and renewed.

Keywords:
Welfare; Urban sustainability, Social history; Europe.

1. *Premessa*

All'indomani della pandemia, il tema dell'assistenza inserita nelle dinamiche dei centri urbani è tornato prepotentemente al centro degli studi storici, quando si sono risvegliate molte delle paure che la modernità ci aveva illuso di aver relegato in stagioni passate. Appena pochi anni fa, infatti, molta della storiografia provava a leggere la contemporaneità come una stagione in cui la parte dell'umanità a cui abbiamo la fortuna di appartenere poteva sperare di essersi lasciata alle spalle carestie, pestilenze, guerre.

Negli ultimi tempi, l'uso, nel discorso pubblico, della categoria e della metafora della crisi si è andato ampliando fino ad acquisire una valenza metaforico-narrativa che ne ha però indebolito la forza analitica. Dalle fratture economiche al riscaldamento globale, dal fenomeno migratorio fino alla ridefinizione del quadro internazionale, i ripetuti squilibri degli ultimi anni hanno progressivamente investito un'ampia sfera del panora-

ma concettuale contemporaneo e hanno contribuito, ben prima del recente pericolo sanitario, a diffondere una percezione emergenziale del contrasto alle criticità, concretizzatasi come tratto persistente della contemporaneità. Sul piano teorico, questa tendenza ha sollecitato la ripresa di quel concetto di *policrisi* elaborato già negli anni Novanta da Edgar Morin e oggi attivamente ridiscusso per dare corpo alla complessità prodotta dalla continua sovrapposizione di fenomeni molto diversificati (Morin, Tooze 2023).

Un cambio di paradigma che si ponga in una prospettiva territoriale di sostenibilità e di vivibilità urbana può forse aiutare a delineare una possibile strategia di governabilità di situazioni complesse, proiettata a realizzare assetti innovativi, senza la mera aspettativa del ripristino di una supposta normalità precedente.

A distanza di qualche tempo, non molte delle paure risvegliate dal Covid 19 sono rimaste vive nella nostra memoria come elemento di riferimento della progettazione politica e sociale. L'esperienza pandemica e la paura del contagio, inizialmente contrastati con la mera tecnica dell'isolamento, hanno acceso un dibattito sui limiti e sull'utilità del confinamento che si è inevitabilmente intrecciato con la riflessione, non secondaria, sull'attualità di pratiche e di saperi di più ampio respiro legati al campo della cura, strutture performative di sostegno radicate nella storia della cultura europea. Assistenza e welfare, al di là della sostenibilità non solo economica, restano sfide centrali per la nostra modernità, oltre che cultura fondativa per le nostre democrazie.

2. *Progettualità anticiclica integrata*

Per programmare una progettualità anticiclica integrata con la sostenibilità, rispettosa dei territori e dei loro bisogni, credo non si possa ignorare la forza identitaria dei panorami urbani, del loro radicamento nella storia, nelle tradizioni e nella mentalità che compongono la memoria delle collettività.

Ed è dunque accogliendo le suggestioni della storia che vorrei svolgere queste mie brevi riflessioni, seguendo quella traccia necessaria che collega passato e presente con la forza delle domande. Domande che, nei tempi più recenti, si sono addensate proprio attorno a quel concetto storico di crisi ricordato in apertura e alla riflessione sulle tecniche di contrasto e di resistenza alle criticità di cui le comunità possono dotarsi. Appare dunque necessario partire dalla ricostruzione storica dell'abitare e del vivere per programmare progetti innovativi di vivibilità urbana.

Seguendo la logica del *mind the past, build the future*, quella che segue è l'ossatura concettuale di un progetto di studio e di divulgazione sottoposto alla valutazione di una istituzione filantropica, certi che il tema del soccorso alle fragilità, ieri come oggi, potesse non soltanto contribuire alla conoscenza della storia cittadina, ma che costituisse, altresì, la premessa necessaria per il consolidamento delle appartenenze civiche e per l'adesione a un programma condiviso di sostenibilità sociale, economica e ambientale.

Con lo sguardo rivolto ai grandi centri della penisola italiana, gli studiosi del complesso ventaglio delle discipline storiche hanno tradizionalmente privilegiato la ricostruzione della funzione, insieme politica e sociale, delle strutture e delle istituzioni di sostegno alle fragilità delle popolazioni che le abitavano. Ricerche guidate da schemi di lavoro talvolta incentrati sulla dimensione identitaria delle comunità straniere, oppure sulla forza economica di ordini religiosi e aristocrazia, agenti principali della riorganizzazione urbanistica e architettonica delle città in età moderna; o sull'incidenza del potere politico, dell'evoluzione della cultura di governo, dell'avvicendarsi dei gruppi di potere e del trasferimento di dinastie e classi dirigenti (Fiorelli 2022).

Una interessante innovazione di metodo interpretativo è stata invece offerta da un recente volume di Formica e Strangio (2023), nel quale due studiose abituate a percorrere il campo storiografico lungo iter differenti – l'una esperta dello studio della storia sociale e politica, l'altra elettivamente orientata ad analisi di matrice economica – hanno esaminato le vicende romane seguendo una periodizzazione innovativa e densa di possibilità. Partendo dal contagio della peste del 1656, e arrivando quasi alle soglie del XX secolo, l'intenzione delle autrici era quella di mostrare la capacità della città di Roma di rispondere a fratture violente di natura ambientale, sanitaria o politico-economica assorbendone l'impatto traumatico, per poi riprendere la forma originaria del tessuto cittadino. Non resistenza o contrapposizione, dunque, ma resilienza del corpo sociale urbano in una città non certo tra le più popolose, ma indubbiamente tra le più rilevanti dell'Europa cristiana moderna. Un concetto quanto mai attuale nelle analisi della nostra contemporaneità e utile per elaborare i parametri strategici per progettare una sostenibilità contemporanea coerente e rispettosa delle esigenze dei singoli come della collettività, nei centri densamente abitati.

Proprio la recente esperienza, segnata dalla paura dell'infezione e dall'improvvisa necessità di organizzare la tutela della salute pubblica a partire dall'isolamento, ha di fatto invertito quella tendenza alla libera circolazione alla quale il culto della globalizzazione ci aveva abituati.

Per questo motivo, è stato necessario riproporre come valori il radicamento e l'attenzione preminente ai territori e alla promozione delle reti

di prossimità. Una prospettiva che ha reso urgente e possibile ripensare le interpretazioni consolidate sul confinamento e la programmazione del sostegno alle fragilità rinnovando gli approcci euristici, gli impianti teorici e le periodizzazioni vigenti.

Snodo centrale per programmare il recupero delle tracce e delle narrazioni di pratiche e di vicende che hanno contribuito a costruire una parte fondamentale dell'identità comune europea, è il passaggio dalle pratiche di beneficenza ancorate alla matrice religiosa e alla distinzione di ceto – tipiche dell'età moderna – a quella cultura della responsabilità pubblica. Questa transizione avviene nell'alveo del pensiero dei Lumi e, più tardi, si sviluppa come componente costitutiva del processo di *nation building*, sostenuto dalle classi dirigenti attraverso l'impegno filantropico nel quadro della costruzione degli Stati nazionali.

Proiettando il progetto di studio in una rete collaborativa tra le istituzioni culturali, per realizzare la ricostruzione storica e narrativa, e le scuole, destinatarie privilegiate del programma di disseminazione dei risultati della ricerca, l'obiettivo principale dell'intero programma è stato quello di attivare la conoscenza e l'adesione a un nuovo modello di sostenibilità sociale e di organizzazione di reti di solidarietà collettiva, coesione sociale e di integrazione, basate sulla cultura del bene comune.

In un panorama nel quale la stanzialità torna a essere percepita come un valore, infatti, si sta oggi sperimentando uno schema di sostegno ai bisogni e alle criticità urbane a forte radicamento territoriale, che ha il suo punto di forza nella progettazione di una rete di servizi, assistenza e incentivi all'implementazione sociale attivati seguendo una logica di disseminazione e di radicamento locale. Un sistema di *Hub di Prossimità* che si propone di rafforzare la tenuta della comunità attivando il legame civico con i luoghi e tra le persone, stimolando sinergie positive a partire dalla vicinanza e dall'appartenenza (Messia, Venturelli, Trento 2015).

Per sostenere e rafforzare questo obiettivo e attivare nuclei di generatività sociale, culturale ed educativa un ruolo non secondario nella progettazione della sostenibilità in aree urbane va attribuito alla trasmissione di narrazioni e testimonianze storiche che dimostrano il radicamento identitario di lunga durata delle pratiche di impegno civile di prossimità, innescando, così, un processo virtuoso di trasformazione del modo di pensare le comunità, guardando ai desideri e alle passioni e non solo ai bisogni delle persone.

Per perseguire questo scopo, non si può che partire dai territori, dalla loro storia e dai luoghi e dalle memorie collettive che le compongono.

Inoltre, il trasferimento dei risultati della ricerca alle istituzioni locali potrebbe offrire l'occasione per la costituzione di un osservatorio territo-

riale sul welfare nel quale la conoscenza della sedimentazione storica e sociale delle attività anticicliche di cura e di contrasto delle fragilità sarebbe in grado di implementare la percezione dei bisogni in una prospettiva di operatività territoriale, ma anche di educazione al bene comune.

Il lavoro di ricerca sul patrimonio architettonico, artistico e documentale prodotto dalle iniziative filantropiche e assistenziali raccolto in un centro di documentazione sul welfare, potrebbe andare a costituire un *hub* per programmare interventi per la implementazione di disseminazione di conoscenza e di tutela, con una forte proiezione territoriale orientata a incentivare la fruizione di pubblici differenziati e per un capitale identitario che le emergenze contemporanee hanno portato all'attenzione di tutti.

Napoli, oggi grande e complesso agglomerato metropolitano, con una lunga storia di capitale e di metropoli – tra le più popolose del Mediterraneo, certamente la prima in Italia fin quasi alle soglie del Novecento – può facilmente essere indicata come laboratorio di sperimentazione, come soggetto e oggetto di un programma di ricerca e di diffusione dei risultati focalizzato su uno snodo spazio-temporale, nel quale si sono articolate profonde trasformazioni politiche e sociali con evidenti ricadute sui modelli di sicurezza e di benessere dei cittadini.

Alla fine del XIX secolo, per esempio, la città, ferita dall'epidemia di colera degli anni Ottanta, si confrontava con i bisogni di una realtà urbana in profonda trasformazione, dopo il passaggio da capitale di un antico regno europeo a vitale capoluogo. Un dinamico aggregatore di risorse e di bisogni del Mezzogiorno, con una forte proiezione cosmopolita e continentale che stentava a orientare il suo sguardo verso il Mediterraneo. In questo contesto, le reti dell'assistenza, modificate dalla Gran Legge del 1862 con la quale lo Stato unitario aveva assunto il controllo degli enti benefici e dei loro patrimoni senza rilevarne la gestione all'interno di un sistema pubblico, offrivano alle élite liberali l'occasione di riposizionamento politico. Il passaggio dalla cultura della beneficienza di matrice cattolica alla filantropia, come strumento di controllo delle dinamiche locali, portava a compimento quel percorso di laicizzazione delle strutture assistenziali e di ottimizzazione delle loro risorse economiche e finanziarie che aveva separato la dimensione spirituale della cura della persona dall'intervento specialistico per affrontare i bisogni di individui e comunità.

Una ricerca storica da integrare con la progettazione di una sostenibilità contemporanea si dovrebbe porre un duplice obiettivo. Innanzitutto, recuperare, con una particolare attenzione al protagonismo femminile, la storia di quel pulviscolo di iniziative disseminate sul territorio urbano (cucine popolari gratuite, accoglienza di orfani e infanzia abbando-

nata, iniziative di crowdfunding e ricerca di finanziamenti), dispiegate nei decenni immediatamente post-unitari, per rispondere a bisogni più immediati e per rafforzare le reti civiche di prossimità. Realtà istituzionali frequentemente collocate in edifici riconvertiti a usi civili dopo le soppressioni dei conventi, molto spesso sopravvissute a lungo nella vita cittadina alla quale hanno garantito salde reti di appartenenza legate alla memoria delle persone e dei luoghi.

In secondo luogo, una funzione non secondaria va riconosciuta alla capacità di elaborare strategie di narrazione e di diffusione dei risultati presso pubblici stratificati, intercettando livelli successivi di approfondimento e di interesse per innescare un processo virtuoso di recupero delle memorie, private e collettive, e riconvertirle in un impegno operativo orientato al "prendersi cura" degli spazi abitati e delle comunità di appartenenza.

3. *Per concludere: una cartografia del welfare*

Mettendo in relazione lo sviluppo di una fitta rete di iniziative filantropiche territoriali e il trasferimento dei patrimoni delle opere pie con una ricca produzione letteraria, affiancata dal vivace dibattito pubblico registrato nella stampa periodica, il quadro della Napoli di fine secolo acquista uno spessore dinamico e progettuale molto lontano dall'idea di un ripiegamento prodotto dal declassamento politico e dalla marginalizzazione unitaria.

In questa prospettiva, il modello interpretativo che ha confinato la promozione dei sistemi di tutela e di cura all'interno di un processo politico *top-down* si rovescia, per affrontare le dinamiche tra attori statali e non-statali che hanno accompagnato la trasformazione delle *governance*, la scelta dei campi di intervento e delle logiche di finanziamento; al fine di promuovere la gestione di iniziative e istituzioni destinate all'accoglienza e alla reintegrazione dei settori di marginalità sociale e sanitaria, educativa ed economica. In questa nuova veste discorsiva, si va a restituire loro il ruolo cruciale per la progettualità della tenuta sociale di comunità grandi e piccole.

Censire, documentare, situare nello spazio e nel tempo istituzioni e pratiche assistenziali, si mostra in questo quadro come necessario prerequisito per definirne i parametri di sviluppo dal passato al presente, e per analizzare, attraverso le componenti tangibili e intangibili, l'interazione con il paesaggio sociale, politico, economico e culturale, sulla base di una "cartografia del welfare".

Riferimenti bibliografici

Fiorelli V., 2022, *Caritas e devozione. Il soccorso alle fragilità e alle marginalità nella Napoli della prima età moderna*, in Borreguero Beltrán C., Melgosa Oter Ó. R., Pereda López Á., Retortillo Atienza A. (a cura di), *Piedra a piedra: la construcción de la historia moderna a la sombra de lascatedrales*, Universidad de Burgos, Burgos, pp. 53-70, al link: https://libros.ubu.es/servpubu-acceso-abierto/catalog/view/39/23/35

Formica M., Strangio D., 2023, *Resilience in Papal Rome. 1656-1870. A City's Response to Crisis*, London, Palgrave Macmillan.

World Economic Forum, *Global Risk Report 2023*, al link https://www.weforum.org/publications/global-risks-report-2023/

Janzwood S., Homer-Dixon T., 2022, *What is a Global Polycrisis?*, 2022-4, Cascade Institute, al link https://cascadeinstitute.org/wp-content/uploads/2022/04/What-is-a-global-polycrisis-v2.pdf

Messia F., Venturelli C. (a cura di), 2015, *Il welfare di prossimità. Partecipazione attiva, inclusione e comunità*, Trento, Erickson.

Morin E., Kern A.B., 1993, *Terre-Patrie*, Paris, Seuil.

Morin E., Le Moigne J. L., 1987, *Comprendre la complexité dans les organisations de soin*, Lille, ASPEPS.

Tooze J.A., 2021, *L'anno del rinoceronte grigio. La catastrofe che avremmo dovuto prevedere*, Milano, Feltrinelli.